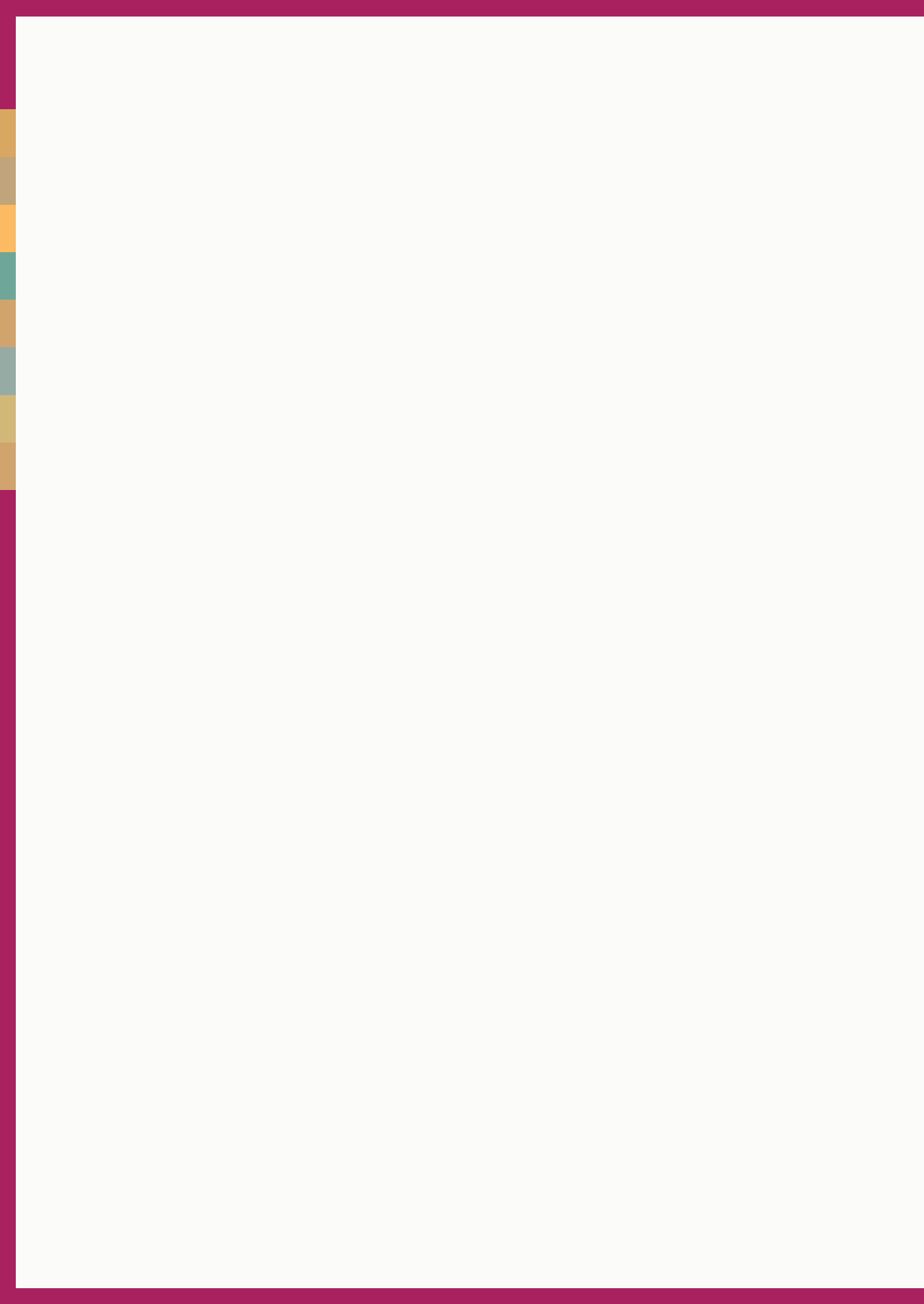


1

a
luttuoso

RID

Repertorio
italiano -
dialetti



RID

Repertorio
italiano -
dialetti

Il Repertorio italiano – dialetti
è stato realizzato grazie
al sostegno finanziario
del Sussidio federale per la promozione
della cultura italiana
e del Percento culturale Migros Ticino

La realizzazione della banca dati
informatica ha beneficiato
di un contributo erogato nell'ambito del
progetto E.C.H.I. *Etnografie italo-svizzere
per la valorizzazione del patrimonio
immateriale*, approvato nel Programma
Operativo di Cooperazione Italia-Svizzera
2007-2013, INTERREG IV

RID

Repertorio
italiano -
dialetti

1 ^a luttuoso

Direzione
Franco Lurà

Redazione
Nicola Arigoni
Giovanna Caravaggi Della Santa
Iohannes Galfetti
Dafne Genasci
Michele Moretti
Laura Sofia
Linda Steiner

Revisione del testo e correzione bozze
Giovanna Ceccarelli
Mario Frasa
Monica Gianettoni Grassi
Tanja Marchetti Kenklies
Dario Petrini

Amministrazione
Lidia Nembrini

Segreteria
Loredana Bagutti
Simona Ghidossi-Skory
Nadia Guggiari

© 2013
Centro di dialettologia
e di etnografia
Viale Stefano Franscini 30a
6500 Bellinzona
Svizzera

Sistema di lessicografia elettronica
Smallcodes, Firenze
Iacopo Risi, C.T.O
Carlo Zoli, C.L.O

Conversione dei dati, impaginazione
Prestampa Taiana, Muzzano
Valentino Müller
Stefano Zollinger

Carte geolinguistiche
Forskningscentrum för Europeisk Flerspråkighet, Vasa
Vittorio Dell'Aquila

Copertina, consulenza grafica
Anna-Christina Rydman, Gerra Piano

Consulenza tecnica
Sauro Pesenti

Stampa
Arti grafiche Veladini, Lugano

Stampa della copertina
Tipografia Torriani, Bellinzona

Legatoria
Burkhardt, Mönchaltorf

*In veritá, s'as pénza e quist'istòria,
a s'a da dir ch l'è dégna da memòria*

In veritá, se si pensa a questa storia,
c'è da dire che è degna di memoria
(dialetto di Stampa; da: Giacomo Maurizio,
*La Stria ossia i stinqual da l'amur: tragicomedia
nazionale bargaiota*. Bergamo 1875, pag. 167)

Prefazione

Indice inverso. Così, in un primo momento, fu chiamato questo nuovo, prezioso progetto di approfondimento e di diffusione del nostro patrimonio linguistico dialettale.

Quel titolo era insieme affascinante e rivelatore. Con il *Repertorio italiano-dialetti* (RID) – questa, in forma più denotativa e più appropriata, è invece ora la denominazione dell’opera – non si offre infatti, rispetto al *Lessico dialettale della Svizzera italiana*, pubblicato una decina d’anni fa, solo un percorso a rovescio dei rapporti semantici e lessicali tra l’italiano e i vari nostri dialetti, ma di fatto si concretizza anche una sorta di (ri)elaborazione di quanto avviene in ambito musicale con il canone inverso. E quanta musicalità ci sia tra l’altro nelle forme dei lessemi dialettali è percezione nota a tutti.

L’opera che vi accingete a consultare è un nuovo prodotto dell’incessante, sapiente lavoro del Centro di dialettologia e di etnografia. Un lavoro che è di vanto per il Cantone Ticino e per la Svizzera italiana e che si iscrive nella felice linea di discendenza che prese avvio con l’attività pionieristica di Carlo Salvioni in ambito dialettologico. Questo in termini scientifico-culturali generali. Lo studio del suo patrimonio dialettale assicura però, nello specifico, un apporto alla nostra comunità regionale che può essere letto anche in termini identitari. Là dove l’identità non è semplice, banale rivendicazione di una specificità di matrice etnica, bensì costruito fatto di memoria, tradizione, sapere e conoscenza. Un bagaglio di matura consapevolezza che di fatto ci pone anche nella condizione di comprendere e accettare l’altro. L’evoluzione delle nostre comunità, sia in termini sociologici che sul piano delle tecnologie, genera però profondi sconvolgimenti pure in ambito comunicativo. Determinando, tra altri effetti, un costante deterioramento, quando non una sua perdita, del bagaglio linguistico dialettale. In questo senso assume addirittura una valenza storica la missione portata avanti tramite operazioni culturali come quelle, per citare solo le più significative, del *Vocabolario dei dialetti*, dei *Documenti orali*, del *Lessico dialettale* e, ora, del *Repertorio italiano-dialetti*. Operazioni, va sottolineato, di grande impegno, costruite su di una vastissima attività documentaria e sostenute da pazienza certosina così come da acuta intelligenza. Nel lodare il prodotto della loro fatica, giungano dunque al Centro di dialettologia e di etnografia e a tutti i suoi collaboratori gli apprezzamenti e i ringraziamenti più che meritati, nella consapevolezza che, potendo contare su di loro, si hanno, per dirla con una delle molte felici espressioni dialettali presenti nel RID, «*trédas öv par donzéna*».

Manuele Bertoli
 Consigliere di Stato
 Direttore del Dipartimento dell’educazione,
 della cultura e dello sport del Cantone Ticino

Introduzione

1. Genesi dell'opera

Un vocabolario che rifacesse in senso inverso il percorso del *Lessico dialettale della Svizzera italiana* (LSI), con un'impostazione per così dire capovolta, che ordinasse in base ai termini italiani i relativi equivalenti dialettali, offrendo così uno sguardo diverso sul complesso panorama lessicale della Svizzera italiana.

Un'opera che sapesse rispondere a esigenze di conoscenza e informazione che le mutate condizioni sociolinguistiche, con i dialetti oggi meno usati di un tempo, inducono a ritenere moderne e attuali, ma che nel contempo, per il fatto di raggruppare in modo sinottico sotto un concetto i suoi corrispondenti dialettali, potesse offrire utili spunti per considerazioni semantiche e per successive indagini etimologiche e motivazionali, collocandosi così saldamente nel solco di una tradizione onomasiologica che è stata uno dei punti di forza della dialettologia e un sicuro e fecondo punto di riferimento per tutta la disciplina linguistica.

Questo progetto era ben presente, fin dalle prime tappe, a coloro che nel 1995 avviarono i lavori per l'allestimento del *Lessico dialettale della Svizzera italiana*, voluto allora per festeggiare i 200 anni di appartenenza dei due cantoni Ticino e Grigioni alla Confederazione elvetica. La pubblicazione dei cinque volumi del LSI avvenne l'anno successivo alla ricorrenza, nel 2004, ma per un po' di tempo i redattori furono assorbiti da altri compiti e il progetto di quello che provvisoriamente veniva chiamato *Indice inverso* rimase dunque in sospeso.

Nel 2007, identificato finalmente dopo alcune ricerche infruttuose un interlocutore adatto e competente nella ditta Smallcodes (originariamente Open Lab) di Firenze, fu avviata la lunga e complessa fase di elaborazione di una versione informatica del LSI. Nell'ambito di questa più ampia opera, che si prevede di concretizzare nel corso del 2014, iniziarono nella primavera del 2010 i lavori per la realizzazione di quello che sarebbe poi diventato, con denominazione più consona alla natura dei suoi dati e alla sua impostazione, il *Repertorio italiano-dialetti* (RID). Il corpus di riferimento dell'opera è costituito dai materiali del *Lessico dialettale*, che negli anni intercorsi dalla sua pubblicazione si sono arricchiti di aggiunte a vari livelli, con correzioni, nuovi lemmi, nuove varianti di pronuncia, diverse locuzioni e ulteriori localizzazioni: il tutto per diverse migliaia di interventi.

Il RID, dunque, si presenta come il naturale complemento del LSI e pertanto riprende e rielabora i dati in esso contenuti, con i loro pregi e i difetti; essi infatti pur essendo di notevoli proporzioni – gli schedari su cui si basano raccolgono circa 3'500'000 attestazioni – e di grande profondità storica – le documentazioni più antiche risalgono alla metà dell'Ottocento – spaziano nei vari ambiti e nel territorio in modo e misura disomogenei, tralasciando, come ci si aspetta per dati raccolti per lo più grazie alla documentazione scritta, indicazioni diafasiche

o diastratiche: per maggiori informazioni sulle fonti utilizzate e per una descrizione dettagliata della natura dei materiali dialettali, si rinvia alle pagine introduttive del LSI (vol. 1, pag. 13-19).

Dalla stretta relazione fra le due opere deriva la scelta dei lemmi del RID, che riprendono i concetti espressi nelle definizioni del LSI, riorganizzandoli sotto i relativi termini italiani, analizzati nella loro gamma semantica, tenendo come punto costante di riferimento due capisaldi della lessicografia italiana, il *Grande Dizionario della lingua italiana* di Salvatore Battaglia e il *Grande Dizionario italiano dell'uso* di Tullio De Mauro, con opportune integrazioni e vari adattamenti dettati dalla diversa ed eterogenea realtà linguistica locale.

Non tutto quanto compare nel LSI ha potuto essere inserito nel RID: alcuni concetti non si prestano allo scopo, altri presentano definizioni troppo articolate che non è stato possibile riunire sotto un'unica voce, altri ancora hanno nei materiali originali traduzioni troppo vaghe per poter consentire una loro sicura identificazione (si pensa qui a casi quali "specie di...", "tipo di...").

Il risultato complessivo è comunque di ragguardevoli dimensioni: i lemmi italiani, monorematici e polirematici, sono circa 24'000, a cui corrispondono quasi 103'000 traducanti lessicali e poco meno di 35'000 locuzioni idiomatiche dialettali, attestati nelle diverse località della Svizzera italiana, a conferma della molteplicità di esiti che i dialetti di quest'area presentano. Questo aspetto dell'estrema variegata frammentazione dialettale, già evidenziato dal LSI, risalta nettamente alla lettura, o anche solo alla semplice consultazione, delle pagine dei due volumi che qui si presentano, che rivelano spesso sorprendenti doti di viva umanità, spiccata creatività linguistica, sagacia denominativa e anche, non di rado, una sapida carica ironica, a testimonianza di una notevole profondità culturale: si vedano ad esempio gli elenchi dei termini dialettali presenti sotto i lemmi *arcobaleno*, *avaro*, *chiacchierone*, *coccinella*, *mai*, *maiale*, *mirtillo*, *morire*, *Orione*, *salamandra*, *spilungone* e via dicendo. Una profondità purtroppo non sempre giustamente riconosciuta, a dispetto di pareri autorevoli, quale, valga uno per tutti, quello di Carlo Cattaneo, secondo cui "i dialetti rimangono unica memoria di quella prisca Europa che non ebbe storia e non lasciò monumenti".

La capacità di salvaguardare testimonianze storiche e culturali è una peculiarità preziosa e importante delle raccolte dialettali, e lo è in particolare per quelle come il RID, che grazie alla sua impostazione permette di cogliere immediatamente nelle sue numerose sfaccettature l'evoluzione di una realtà in continuo mutamento.

Al di là di questa funzione documentaria e illustrativa, il RID vuole però essere anche uno strumento di utilità pratica, sia per lo studioso che, come auspicato fin dagli albori dell'impresa, potrà attingervi materiali e spunti per le sue ricerche, sia per l'appassionato, che vi riconoscerà o scoprirà parole ed espressioni, in parte familiari, in parte nuove o ormai dissolte nell'oblio del tempo. E anche il non dialettologo, che non ha pratica del dialetto, potrà trovare in queste pagine la risposta a qualche suo dubbio linguistico.

Ma il RID desidererebbe pure raggiungere un obiettivo più ambizioso, che è quello di diventare uno strumento di possibile integrazione, fornendo ai molti che sono giunti per varie strade e vicissitudini nel nostro paese alcune chiavi, seppur frammentarie, di comprensione e interpretazione della realtà dei luoghi in cui oggi si trovano a vivere.

I redattori del RID, come a suo tempo quelli, in gran parte gli stessi, del LSI, pur consapevoli che quanto elaborato nei tre anni e poco più di redazione costituisce solo una visione parziale del multiforme universo dialettale, sono lieti di offrire il loro lavoro a tutti coloro che conoscono il dialetto o che desiderano conoscerlo.

L'auspicio è che quest'opera contribuisca a consolidare l'interesse e a rinfocolare l'affetto per le parlate della Svizzera italiana e per chi in queste terre ha vissuto, tramandandoci attraverso la lingua, sentimenti, passioni, coscienze, convinzioni, ideologie: in altre parole quella visione del mondo che ha fatto da filo conduttore e da asse portante per un'intera comunità, in cui oggi ancora ci riconosciamo e a cui sentiamo profondamente di appartenere.

2. Impostazione e contenuti

Essendo basato sui materiali del LSI, il RID ne rispecchia l'impostazione metodologica e le scelte operative. Con l'adozione di quei criteri si capiscono e giustificano alcune soluzioni che a prima vista potrebbero risultare insoddisfacenti o lacunose: si pensi ad esempio al caso dei verbi riflessivi o a quello dei participi, che coerentemente con le regole prefissate non ripropongono termini dialettali, anche significativi, se sono già presenti nel verbo di riferimento (sotto "esagerato", "finito", "macinato" non compaiono pertanto *esageraa*, *finii*, *masnaa* perché questi tipi lessicali sono già elencati fra i traducenti dei rispettivi verbi all'infinito); analogo discorso vale per gli alterati (sotto "nasone" non figura *našón* perché sotto "naso" c'è *nas*) e per i femminili, per i quali si tralascia la voce dialettale se questa è la semplice trasposizione, con gli usuali meccanismi morfologici, del tipo lessicale maschile equivalente (sotto "cameriera" si trovano *donzèla* e *chelnerina* ma non *cameréra*, perché sotto il maschile "cameriere" è già riportato *camerée*): si sottraggono a questa regola i nomi che esprimono rapporti di parentela, per i quali è data, come nel LSI, la documentazione completa, e pochi altri casi i cui rispettivi tipi lessicali presentano diffusioni areali differenti.

La correlazione con il LSI fa anche sì che vengano di regola a mancare nel RID quelle locuzioni dialettali che nell'opera di riferimento erano state tralasciate in quanto non polirematiche e perciò completamente trasparenti e immediatamente interpretabili nel loro significato. Per ovviare in parte a questa assenza, in taluni casi per i quali un intervento in tal senso è parso particolarmente opportuno, si è provveduto a integrare le attestazioni originali con l'aggiunta di locuzioni dialettali: si spiega così, ad esempio, l'inserimento sotto "annotare" di *vegni scür* e *vegni nòcc* e sotto "arrossire" quello di *vegni röss*.

A complemento del Repertorio vero e proprio sono state inserite 25 carte geolinguistiche e 22 tavole nomenclatorie. Le carte permettono sia di rendersi conto visivamente della diffusione sul territorio dei vari tipi lessicali che designano un determinato concetto, sia di conoscere l'ampiezza e la distribuzione areale di alcuni particolari esiti fonetici, che restano sottintesi nella tipizzazione di una parte dei termini dialettali. Le tavole accolgono denominazioni di oggetti e concetti che non hanno potuto essere inserite nel RID sotto il rispettivo lemma di riferimento: così ad esempio i nomi delle varietà di alcuni frutti, le denominazioni dei tipi di pane, quelle dei giochi, delle unità di misura, dei vini, dei vitigni, ecc.; fra queste tavole un posto particolare occupa quella riservata ai soprannomi degli abitanti di località e di aree della Svizzera italiana, che con poco meno di 500 appellativi evidenzia la fitta rete di relazioni e di interazioni che attraversa questo territorio, mettendo in luce caratteristiche e mentalità delle sue genti.

3. Struttura delle voci

3.1 Lemmi italiani

Il lemmario italiano è determinato dalla presenza di equivalenti dialettali ed è costituito essenzialmente da parole della lingua comune a cui si aggiungono alcuni termini settoriali e altri attinti dall'italiano regionale ticinese o elvetico. Tutti i lemmi sono in grassetto e in colore; eventuali omografie sono distinte da un esponente. Non viene indicata la qualifica grammaticale: in caso di necessità la disambiguazione delle singole accezioni permette di attribuire loro il giusto valore.

Per i sostantivi e gli aggettivi è stata di regola proposta solo la forma maschile, a meno che l'equivalente femminile non presenti traducenti dialettali specifici che ne richiedono l'inserimento (per questo "avara" figura accanto ad "avaro"). Gli alterati sono stati considerati solo in casi particolari e rari (v. ad es. sotto "dentone", "occhione").

Non sono stati trattati i nomi propri, di luogo e di persona, mentre per gli etnici ci si è limitati ai principali e più diffusi e a quelli che presentano traducenti dialettali variati e di qualche interesse (ticinese, svizzero, bergamasco, milanese, piemontese, ecc.).

Accanto a lemmi monorematici possono comparire in entrata pure locuzioni polirematiche, inserite nell'ordine alfabetico in base al termine che ne veicola il nucleo semantico: es. "carlona (alla -)".

Dove è necessario, sono state elencate le diverse accezioni di un lemma, con la relativa disambiguazione. La trattazione di un lemma può comprendere anche locuzioni polirematiche o frasi descrittivi italiani, collocati in ordine alfabetico senza distinzione fra le due tipologie.

3.2 Disambiguazione

Sono stati disambiguati i lemmi omografi, quelli che non sono univoci e quelli che possono risultare di non facile comprensione per un lettore comune perché appartengono all'italiano regionale o hanno una bassa frequenza d'uso. Tranne pochi casi di omonimia, non sono disambiguati termini di ambito botanico e zoologico. In presenza di più accezioni, non viene disambiguata la prima, essendo questa la principale per quel determinato lemma.

3.3 Traducenti dialettali

I traducenti dialettali sono stati suddivisi in base alla loro diffusione e alla loro forma. Il rombo pieno (◆) separa i termini di diffusione generale da quelli che compaiono solo in alcune aree o in alcune località. All'interno di questa ripartizione si distingue ulteriormente fra traducenti monorematici e traducenti polirematici: queste due categorie sono separate da un rombo semipieno (◊). Nel caso in cui si presenti in modo completo la casistica appena descritta, si ha quindi la seguente successione: monorematiche generali ◊ polirematiche generali ◆ monorematiche locali ◊ polirematiche locali. All'interno di ogni suddivisione i traducenti sono elencati in ordine alfabetico.

Per analogia con gli altri verbi dello stesso tipo ma di area diversa, sono state considerate come monorematiche le attestazioni di verbi riflessivi bregagliotti e poschiavini, nonostante che il pronome si presenti graficamente separato, precedendo la forma del verbo all'infinito.

Un'importante distinzione è stata assegnata al carattere tipografico con cui viene rappresentato il traducente dialettale, sia monorematico, sia polirematico: il carattere tondo indica che la parola o la locuzione sono realmente attestate in quella forma in quella determinata località; il carattere corsivo sta invece a significare che il termine o la locuzione dialettali sono tipizzati, rappresentano cioè un tipo lessicale, che di regola è quello posto a lemma nel LSI, il quale può realizzarsi nelle diverse realtà locali in più varianti di pronuncia. La tipizzazione permette di evitare elenchi a volte molto lunghi di forme che avrebbero reso eccessivamente problematica la fruibilità e la comprensione del testo. Per lo scioglimento di un tipo lessicale nelle diverse realizzazioni va fatto riferimento al LSI o alla sua versione informatica di prossima pubblicazione.

Può capitare che una locuzione dialettale compaia in corsivo anche in presenza di una localizzazione minima, limitata cioè a una singola località: questo perché nel LSI e nel database informatico soggiacente quella locuzione, pur avendo quel significato solo in quella determinata località, è attestata anche altrove con altri significati e si presenta pertanto in una veste fonetica e morfologica generica. L'esito in questione, che potrebbe a prima vista risultare anomalo, è dunque da intendere anche in questo caso non come una reale attestazione ma come una tipizzazione che si giustifica con i motivi testé indicati.

Nel caso di aggettivi riferiti a persone, la prima accezione, non disambiguata, comprende termini che possono avere oltre all'uso aggettivale anche valore di sostantivo; se nella trattazione del lemma seguono un'accezione o un frasema con specifico uso sostantivale, questi termini non vengono ripetuti.

La sigla - pl. introduce voci dialettali corrispondenti al significato plurale del lemma italiano: esse possono essere attestazioni collettive singolari (come ad es. *monedaia* per "spiccioli") o casi di forme plurali per i quali non è usata o non figura negli schedari del Centro di dialettologia e di etnografia la corrispondente forma singolare (così ad es. *menegòld* per "bietole" o *lendrìrei* per "mirtilli"); le annotazioni (al sing.) e (al pl.), poste dopo le singole forme, segnalano

invece che i termini dialettali corrispondono al significato del lemma italiano se usati al singolare o al plurale.

Non sono stati evidenziati in modo particolare i casi che presentano piccole variazioni di intensità semantica: i traduenti di questo tipo sono stati di regola inseriti sotto il rispettivo termine di base (sotto “abile” possono comparire traduenti che indicano gradi parzialmente diversi di abilità).

Eventuali elementi di polirematiche dialettali che possono essere facoltativi o in alternanza fra di loro sono stati segnalati con l’impiego, rispettivamente, di parentesi tonde e di barre oblique. Per favorire la leggibilità, visto che il RID rispetto al LSI ha un tessuto testuale molto meno articolato, si è talvolta provveduto a semplificare la formulazione delle locuzioni, avendo cura di non modificare nelle sue linee essenziali il valore semantico delle attestazioni.

3.4 Marche d’uso

Coerentemente con quanto deciso a suo tempo per il LSI, è stato fatto un uso molto ristretto delle marche d’uso. Sono state utilizzate unicamente le seguenti:

gerg.	indica i traduenti che appartengono a uno dei gerghi di mestiere presenti nella Svizzera italiana (degli spazzacamini della Valle Verzasca, di Mergoscia e delle Centovalli, dei calderai della Val Colla e dei paesi limitrofi, dei ciabattini del Poschiavino, dei muratori di Minusio, dei cappellai dell’Onsernone)
eufem.	indica i traduenti i che sono stati modificati formalmente con intenti eufemistici
infant.	indica i traduenti del linguaggio infantile
scherz.	indica i traduenti che presentano nel significante un gioco di parole

Le marche d’uso sono state inserite prima delle relative localizzazioni.

3.5 Localizzazione

In linea con il criterio in uso per tutte le pubblicazioni del CDE, le attestazioni dialettali sono state localizzate in base ai dati raccolti e alla situazione geopolitica di inizio Novecento, periodo in cui sono state effettuate le inchieste sistematiche, e più corpose, su tutto il territorio. L’entità minima di riferimento è il comune, seguono poi il circolo (che è contraddistinto dall’abbreviazione “circ.” solo quando la denominazione coincide con quella di un comune; altrimenti ci si è limitati al semplice nome: ad es. “Melezza”), il distretto o altre indicazioni più generali: v. l’elenco e l’ordinamento delle regioni e dei comuni alle pag. 18-24 e quello delle abbreviazioni a pag. 25.

L’assenza di una localizzazione puntuale sta a indicare che l’attestazione è generalmente ampiamente diffusa; in casi rari l’assenza di indicazioni può riflettere la vaghezza della fonte, che non fornisce informazioni in tal senso. Nel caso in cui un’attestazione è presente in un numero sufficiente di località, sparse in modo rappresentativo all’interno di una determinata area, si è attribuita la diffusione geografica all’intera area.

3.6 Rimandi

Si distinguono due tipi:

a) rimandi preceduti dalla freccia → : rinviano da un’accezione di un lemma a quella di un altro lemma o di una sua locuzione e ne costituiscono nel contempo una sorta di disambiguazione. Questo sistema di rimandi ha permesso di evitare in misura importante la collocazione degli stessi traduenti sotto lemmi di uguale o analogo valore semantico.

Se il rimando è posto a fianco del lemma stesso è da intendere riferito alla sua accezione principale. Nel caso di compresenza, accanto al verbo all’infinito, di riflessivi o participi, l’eventuale rimando viene effettuato solo dalla forma dell’infinito; analogamente nel caso di lemmi femminili che si affiancano a rispettivi lemmi al maschile, il rimando è stato fatto unicamente a partire da questi ultimi.

b) rimandi preceduti dalla freccia ← : indicano che da un'accezione o da una locuzione di un altro lemma si rinvia a quella sotto cui sono posti. Questa tipologia di rimando, in genere poco usata in opere analoghe, è stata introdotta per fornire al lettore un'indicazione, sommaria ma ritenuta per più versi utile, del relativo campo semantico di riferimento.

Per altre indicazioni relative alla struttura delle voci v. la Guida alla lettura alle pag. 28-29.

Sistema di trascrizione

Per garantire una più ampia fruizione dell'opera si è rinunciato alla grafia fonetica, a favore di una grafia simile a quella dell'italiano, integrata con alcuni espedienti e segni diacritici che permettono di riprodurre i suoni propri del dialetto e consentono una lettura univoca delle voci.

Vocali

<i>a, i, u</i>	come in italiano
<i>â</i>	rappresenta la <i>a</i> velarizzata, tendente verso <i>ò</i> , di alcune località della Valle di Blenio
<i>e</i>	in posizione atona, come in italiano
<i>é</i>	come nell'italiano <i>seme</i>
<i>è</i>	come nell'italiano <i>pezzo</i>
<i>o</i>	in posizione atona, come in italiano
<i>ó</i>	come nell'italiano <i>onda</i>
<i>ò</i>	come nell'italiano <i>notte</i>
<i>ö</i>	in posizione tonica nei contesti che non richiedono l'accento (v. pag. 17) equivale a <i>ó</i> , in posizione atona copre l'intervallo da <i>ó</i> a <i>ò</i>
<i>ó</i>	come nel francese <i>peu</i>
<i>ò</i>	come nel francese <i>fleur</i>
<i>ü</i>	come nel francese <i>mur</i>

Semivocali

All'inizio o all'interno di parola sono rese con le corrispondenti vocali piene; in posizione finale precedute da consonante sono rappresentate da *j* e *w* (es.: *lardj* 'largo', *sangw* 'sangue').

Consonanti

<i>b, c, d, f, g, l,</i>	come in italiano
<i>m, n, p, q, r, t, v</i>	
<i>č, ġ</i>	riproducono le affricate mediopalatali sorda e sonora, dal suono simile a quelli di <i>chi-</i> , <i>ghi-</i> nelle parole italiane <i>chiave</i> , <i>ghianda</i> (es.: <i>čè</i> 'casa', <i>ġamba</i> 'gamba')

<i>c', g'</i>	seguite da una consonante rappresentano le affricate palatali sorda e sonora, come nelle parole italiane <i>cena</i> , <i>gente</i> (es.: <i>lantic'na</i> 'lentiggine', <i>rüg'na</i> 'ruggine', <i>èng'ro</i> 'angelo')
<i>c, cc, g</i>	in uscita di parola riproducono l'affricata palatale (es.: <i>falc</i> 'falce', <i>scartòcc</i> 'cartoccio', <i>lég</i> 'leggere')
<i>ch, cch, gh</i>	riproducono le occlusive velari sorda e sonora, come nelle parole italiane <i>cane</i> , <i>gatto</i> (es.: <i>chíchera</i> 'chicchera', <i>pòch</i> 'poco', <i>sacch</i> 'sacco', <i>ghidazz</i> 'padrino')
<i>ghl + e/ i, ghn</i>	rappresentano dei gruppi formati da un'occlusiva velare sonora seguita da una laterale alveolare o da una nasale (es.: <i>ghlissant</i> 'scivoloso', <i>calighna</i> 'caligine')
<i>h, h</i>	riproducono le fricative velari sorda e sonora che ricorrono come equivalenti di <i>f</i> - e talora <i>v</i> - nel dialetto di Gorduno (es.: <i>hèr</i> 'ferro', <i>hin</i> 'vino'), di <i>sc</i> , <i>sg</i> , <i>s</i> preconsonantica a Malvaglia (es.: <i>cahè</i> 'cacciare', <i>hèma</i> 'gemma', <i>hcagn</i> 'sgabello'), di <i>c</i> , <i>g</i> velari a Cavagnago (es.: <i>spandahè</i> 'spandere') e come sviluppo di <i>i</i> semivocalica finale o come risoluzione di certi nessi consonantici nella Valle Bregaglia (es.: <i>mèih</i> 'miglio', <i>flühna</i> 'sorbo montano')
<i>n'</i>	in posizione intervocalica rappresenta la nasale velare, come nell'italiano <i>fango</i> (es.: <i>min'a</i> 'mica')
<i>n</i>	in uscita di parola riproduce la nasale velare (es.: <i>fin</i> 'fine')
<i>nn</i>	in uscita di parola rappresenta la nasale dentale, come nell'italiano <i>nota</i> (es.: <i>ann</i> 'anno')
<i>ś</i>	come nell'italiano <i>rosa</i> (es.: <i>gésa</i> 'chiesa')
<i>s, ss</i>	come nell'italiano <i>stella</i> (es.: <i>sóo</i> 'sole', <i>nas</i> 'naso', <i>fassa</i> 'fascia')
<i>sc, sg + e/ i</i>	rappresentano le fricative palatali sorda e sonora, come nell'italiano <i>sciame</i> (es.: <i>scéna</i> 'cena') e nel francese <i>jour</i> (es.: <i>gasgia</i> 'gazza')
<i>s + consonante</i>	sebbene non sia contrassegnata graficamente, riproduce nella maggior parte del territorio una fricativa di articolazione palatale, sorda se è seguita da una consonante sorda (es.: <i>stivái</i> 'stivali'), sonora se è seguita da una consonante sonora (es.: <i>sdegnós</i> 'sdegnoso'); per le aree in cui è mantenuta la pronuncia alveolare di <i>s</i> , v. la cartina nel vol. 2 e il fascicolo di <i>Supplemento</i> al VSI (pag. 76-90)
<i>s'</i>	seguita da <i>c</i> o <i>g + e/ i</i> , <i>gl</i> , <i>gn</i> , <i>sc</i> , <i>sg</i> rappresenta la fricativa palatale (es.: <i>s'ciòpp</i> 'schioppo', <i>s'giaff</i> 'schiaffo', <i>s'gliaa</i> 'stigliare', <i>fiochis'gnaa</i> 'nevischiare', <i>s'scerveló</i> 'scriteriato', <i>das'sgialaa</i> 'sgelare'); in posizione iniziale seguita da un'altra consonante riproduce la fricativa alveolare sorda, come nell'italiano <i>stella</i> (es.: <i>s'régn</i> 'sereno')
<i>ss', sc', sg'</i>	seguite da una consonante, rispetto alla quale mantengono una pronuncia distinta, rappresentano rispettivamente la fricativa alveolare sorda <i>ss</i> e le fricative palatali <i>sc</i> , <i>sg</i> (es.: <i>poss'scéna</i> 'spuntino serale', <i>a strasc'marcú</i> 'a buon mercato', <i>dasg'sètt</i> 'diciassette')
<i>th, dh</i>	riproducono le consonanti fricative interdentali sorda e sonora che ricorrono come equivalenti di <i>t</i> , <i>d</i> nel dialetto di Cavagnago (es.: <i>lith</i> 'lite', <i>pu-dhéi</i> 'potere')
<i>ž</i>	come nell'italiano <i>zaino</i> (es.: <i>ranža</i> 'falce')
<i>z, zz</i>	come nell'italiano <i>calza</i> (es.: <i>panza</i> 'pancia', <i>azzió'n</i> 'azione')
consonanti intense	sono attestate nelle valli Calanca e Bregaglia e vengono rese come in italiano con il raddoppiamento della consonante; per i digrammi <i>sc</i> , <i>sg</i> , <i>gn</i> , <i>gl</i> si raddoppia solo il primo segno (es.: <i>casscia</i> 'caccia', <i>castéggna</i> 'castagna'). Il raddoppiamento è usato anche in casi di assimilazione consonantica (es.: <i>ammò</i> 'ancora', <i>semmana</i> 'settimana')

Accento e dieresi

L'accento acuto segnala la vocale tonica:

- nelle parole sdrucciole (es.: *ciáciara* 'chiacchiera', *púlaša* 'pulce')
- nelle parole tronche terminanti con una vocale (es.: *mesdí* 'mezzogiorno', *taftá* 'cerotto'), con una consonante semplice (es.: *azzál* 'acciaio', *cügiarín* 'cucchiaino') o con i digrammi *ch*, *gh*, *gl*, *gn*, *sc*, *sg* (es.: *arísc* 'riccio', *tacapágn* 'attaccapanni'); le sillabe finali che terminano con due vocali identiche (diverse da *e*, *o* ed equivalenti a un'unica vocale lunga), con una doppia consonante o con un nesso consonantico sono sempre toniche e non presentano pertanto l'accento (es.: *scossaa* 'grembiule', *castigamatt* 'castigamatti', *pešant* 'pesante')
- nei sostantivi, aggettivi, verbi, avverbi, pronomi personali tonici monosillabici terminanti con una vocale (es.: *dí* 'giorno', *bló* 'blu', *stá* 'stare', *giú* 'giù', *mí* 'io').

L'accento acuto o grave su *e* e *o* toniche è inoltre sempre utilizzato per indicare la qualità della vocale (es.: *bóca* 'bocca', *tèsta* 'testa'); allo stesso modo su *ö* tonica si pone l'accento grave per indicarne l'apertura (es.: *blagòr* 'fanfarone'). In presenza di due vocali finali l'accento viene posto solo sul primo segno (es.: *fevrée* 'febbraio', *pastóo* 'pastore').

L'accento acuto viene inoltre collocato su *i*, *u* toniche quando queste precedono una vocale per segnalare la loro natura di vocale piena (es.: *Maria* 'Maria', *fadiia* 'fatica', *anciua* 'acciuga') e per evitare che la *i* venga interpretata come puro espediente grafico (es.: *scascía* 'cispa'). In posizione atona la pronuncia corretta di *i* in entrambi i contesti è assicurata dall'impiego della dieresi (es.: *cadriügn* 'seggolino', *pértiia* 'pertica', *sciä* 'sciare').

Fine di parola

In posizione finale la consonante doppia e il trigramma *cch* indicano che la vocale tonica precedente è breve (es.: *pass* 'passo', *olócch* 'alocco'), la consonante semplice e i digrammi *ch*, *gh* indicano che la vocale è lunga (es.: *pas* 'pace', *sambúgh* 'sambuco').

Il principio non vale per le consonanti *gl*, *gn*, *m*, davanti alle quali la vocale è sempre breve (es.: *gram* 'gramo', 'grammo') e per *r*, davanti alla quale la vocale è sempre lunga (es.: *car* 'caro', 'carro'). Diverso trattamento hanno pure la fricativa palatale, che in posizione finale viene resa con *sc* se la vocale precedente è breve e con *sg* se è lunga (es.: *paiásc* 'pagliaccio', *lavésg* 'lavaggio'), e la consonante nasale, che viene scritta semplice quando ha pronuncia velare e doppia quando ha pronuncia dentale (es.: *pan* 'pane', *pann* 'panno').

Nella Svizzera italiana le consonanti finali sono normalmente sorde. Nella resa grafica si è però preferito tener conto dell'appartenenza di ogni voce alla propria famiglia lessicale, optando di volta in volta per la consonante da essa richiesta. Si hanno pertanto: *fögh* 'fuoco' come *fogolaa* 'focolare', *foghista* 'fuochista'; *mónt* 'monte' come *montagna* 'montagna', *montarücch* 'collinetta'. Questo espediente ha consentito di mantenere vicine nell'ordine alfabetico voci che altrimenti sarebbero state trattate in punti distanti fra di loro. In alcuni casi, tuttavia, in presenza di un'articolazione forte si è optato per la doppia consonante sorda, al fine di evitare una grafia troppo lontana dalla pronuncia reale (es.: *vécc* 'vecchio' di contro a *végia* 'vecchia', *göpp* 'gobbo' di contro a *göba* 'gobba').

Ordine alfabetico

È stato adottato il normale ordinamento alfabetico. Nel caso di voci che si differenziano solo per la presenza di segni diacritici, è stata fatta precedere la forma priva di segno o che ha il segno più a destra nella resa grafica (es.: *vanga* 'vanga' precede *vangá* 'vangare', *pená* 'penare' precede *péna* 'pena', *scéna* 'cena' precede *sčéna* 'schiena', che viene prima della variante *s'céna*).

Valgono le successioni:

a, á, â | e, é, è | i, í, î | o, ó, ò, ö, ő, ò | u, ú, ü, ũ | c, č | g, ğ | s, ś | z, ž.

Elenco delle regioni e dei comuni

Per il Cantone Ticino si è seguita la tradizionale suddivisione in 8 distretti e 38 circoli: 6 distretti e 21 circoli nel Sopraceneri, 2 distretti e 17 circoli nel Sottoceneri. I comuni considerati sono 264, quanti erano nel 1906, alla vigilia della fondazione del *Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana*. Nel Cantone dei Grigioni il circolo della Bregaglia è considerato nelle due sezioni di Sottoporta e Sopraporta, in conformità alla tradizione e alla realtà geografica e linguistica. Nel distretto del Bernina, Campocologno è trattato a sé benché amministrativamente sia parte del comune di Brusio. Nell'elenco alfabetico il nome dei comuni è seguito dall'indicazione del circolo e del distretto di appartenenza.

Ordine geopolitico

Cantone Ticino

Sopraceneri

Distretto di Bellinzona

Circolo di Giubiasco

Medeglia
Isonne
Sant'Antonio
Pianezzo
Giubiasco
Camorino
Sant'Antonino
Cadenazzo
Robasacco
Gudo
Sementina
Montecarasso
Carasso
Gorduno
Gnosca
Preonzo
Moleno

Circolo del Ticino

Circolo di Bellinzona

Ravecchia
Bellinzona
Daro
Arbedo-Castione
Lumino

Distretto di Riviera

Circolo di Riviera

Claro
Cresciano
Lodrino
Osogna
Iragna
Biasca

Distretto di Blenio

Circolo di Malvaglia

Semione
Malvaglia
Ludiano
Dongio

Circolo di Castro

Corzoneso
Leontica
Prugiasco
Lottigna
Castro
Marolta
Ponto Valentino

	Grumo	<i>Distretto di Locarno</i>	
	Torre		
Circolo di Olivone	Largario	Circolo di Onsernone	Auressio
	Aquila		Loco
	Olivone		Berzona
	Campo Blenio		Mosogno
	Ghirone		Russo
<i>Distretto di Leventina</i>			Gresso
			Vergeletto
Circolo di Giornico	Pollegio		Crana
	Personico		Comologno
	Bodio	Circolo della Melezza	Tegna
	Giornico		Verscio
	Sobrio		Cavigliano
	Cavagnago		Intragna
	Anzonico		Rasa
Circolo di Faido	Chironico		Palagnedra
	Chiggionga		Borgnone
	Calonico	Circolo delle Isole	Brissago
	Rossura		Ronco s. Ascona
	Campello		Ascona
	Calpiogna		Losone
	Faido	Circolo di Locarno	Solduno
	Mairengo		Locarno
	Oscò		Orselina
Circolo di Quinto	Dalpe		Muralto
	Prato Leventina	Circolo della Navegna	Minusio
	Quinto		Brione s. Minusio
Circolo di Airolò	Airolò		Contra
	Bedretto		Mergoscia
<i>Distretto di Vallemaggia</i>			Gordola
			Cugnasco
Circolo della Lavizzara	Fusio	Circolo della Verzasca	Vogorno
	Peccia		Corippo
	Prato-Sornico		Lavertezzo
	Broglio		Brione Verzasca
	Menzonio		Gerra Verzasca
	Brontallo		Frasco
Circolo della Rovana	Caveragno		Sonogno
	Bignasco	Circolo del Gambarogno	Caviano
	Cevio		Sant'Abbondio
	Linescio		Gerra Gambarogno
	Cerentino		Casenzano
	Campo Vallemaggia		Vairano
Circolo di Maggia	Someo		Piazzogna
	Giumaglio		Vira Gambarogno
	Coglio		Magadino
	Lodano		Contone
	Maggia		Indemini
	Moghegno		
	Aurigeno		
	Gordevio		
	Avegno		

Terre di
Pedemonte
Centovalli

Sottoceneri

Distretto di Lugano

Circolo di Taverne	Rivera Bironico Camignolo Vira-Mezzovico Sigirino Torricella-Taverne Bedano Gravesano Manno	Malcantone	Circolo di Tesserete	Cadempino Lamone Origlio Ponte Capriasca Vaglio Sala Capriasca Tesserete Lugaggia Cagiallo Campestro Lopagno Roveredo Capriasca
Circolo di Breno	Aranno Arosio Mugena Vezio Fescoggia Breno Miglieglia Novaggio		Circolo di Sonvico	Bidogno Corticiasca Insone Scareglia Signora Colla Bogno Certara Piandera Cimadera Sonvico
Circolo di Sessa	Astano Sessa Monteggio Bedigliora Biogno-Beride Croglia		Circolo di Pregassona	Villa Luganese Cadro Davescio-Soragno Pregassona Cureggia Brè Gandria Castagnola Viganello
Circolo della Magliasina	Ponte Tresa Caslano Magliaso Neggio Pura Curio		Circolo di Lugano Circolo di Carona	Lugano Calprino Pambio Noranco Agra Carabietta Barbengo Grancia Pazzallo Carabbia Carona Melide
Circolo di Agno	Agno Vernate Cimo Iseo Cademario Bosco Luganese Bioggio Montagnola Gentilino Muzzano			Vico Morcote Morcote Brusino Arsizio Bissone Maroggia Arogno Rovio Melano
Circolo di Vezia	Sorengo Biogno Breganzona Massagno Vezia Savosa Porza Canobbio Comano Cureglia		Circolo del Ceresio	

Val Colla

Distretto di Mendrisio

Circolo di Riva San Vitale	Riva San Vitale
	Capolago
	Meride
	Tremona
	Arzo
Circolo di Stabio	Besazio
	Rancate
	Ligornetto
	Stabio
Circolo di Mendrisio	Novazzano
	Coldrerio
	Genestrerio
	Salorino
Circolo di Balerna	Mendrisio
	Castel San Pietro
	Morbio Inferiore
	Balerna
	Pedrinatte
Circolo di Caneggio	Chiasso
	Vacallo
	Morbio Superiore
	Sagno
	Caneggio
	Monte
	Casima
Bruzella	
Cabbio	
Muggio	

Valle di Muggio

*Cantone dei Grigioni**Distretto della Moesa*

Circolo di Roveredo	San Vittore
	Roveredo Grigioni
	Grono
	Leggia
	Cama
Circolo di Mesocco	Verdabbio
	Lostallo
	Soazza
	Mesocco
Circolo di Calanca	Castaneda
	Santa Maria
	Buseno
	Arvigo
	Landarenca
	Braggio
	Selma
	Cauco
	Santa Domenica
	Augio
Rossa	

Mesolcina

Circolo di Bregaglia

Sottoporta	Castasegna
	Bondo
	Soglio
Sopraporta	Stampa
	Vicosoprano
	Casaccia

Distretto del Bernina

Circolo di Brusio	Campocologno
	Brusio
Circolo di Poschiavo	Poschiavo

Ordine alfabetico

(comune; circolo; distretto)

Agno; Agno; Lugano
 Agra; Carona; Lugano
 Airolo; Airolo; Leventina
 Anzonico; Giornico; Leventina
 Aquila; Olivone; Blenio
 Aranno; Breno; Lugano
 Arbedo-Castione; Bellinzona; Bellinzona
 Arogno; Ceresio; Lugano
 Arosio; Breno; Lugano
 Arvigo; Calanca; Moesa
 Arzo; Riva San Vitale; Mendrisio
 Ascona; Isole; Locarno
 Astano; Sessa; Lugano
 Augio; Calanca; Moesa
 Auressio; Onsernone; Locarno
 Aurigeno; Maggia; Vallemaggia
 Avegno; Maggia; Vallemaggia
 Balerna; Balerna; Mendrisio
 Barbengo; Carona; Lugano
 Bedano; Taverne; Lugano
 Bedigliora; Sessa; Lugano
 Bedretto; Airolo; Leventina
 Bellinzona; Bellinzona; Bellinzona
 Beride v. Biogno-Beride
 Berzona; Onsernone; Locarno
 Besazio; Riva San Vitale; Mendrisio
 Biasca; Riviera; Riviera
 Bidogno; Tesserete; Lugano
 Bignasco; Rovana; Vallemaggia
 Bioggio; Agno; Lugano
 Biogno; Vezia; Lugano
 Biogno-Beride; Sessa; Lugano
 Bironico; Taverne; Lugano
 Bissonne; Ceresio; Lugano
 Bodio; Giornico; Leventina
 Bogno; Sonvico; Lugano
 Bondo; Sottoporta; Bregaglia
 Borgnone; Melezza; Locarno
 Bosco Luganese; Agno; Lugano
 Braggio; Calanca; Moesa
 Brè; Pregassona; Lugano
 Breganzona; Vezia; Lugano
 Breno; Breno; Lugano
 Brione s. Minusio; Navegna; Locarno
 Brione Verzasca; Verzasca; Locarno
 Brissago; Isole; Locarno
 Broglio; Lavizzara; Vallemaggia
 Brontallo; Lavizzara; Vallemaggia
 Brusino Arsizio; Ceresio; Lugano

Brusio; Brusio; Bernina
 Bruzella; Caneggio; Mendrisio
 Buseno; Calanca; Moesa
 Cabbio; Caneggio; Mendrisio
 Cademario; Agno; Lugano
 Cadempino; Vezia; Lugano
 Cadenazzo; Giubiasco; Bellinzona
 Cadro; Pregassona; Lugano
 Cagiallo; Tesserete; Lugano
 Calonico; Faido; Leventina
 Calpiogna; Faido; Leventina
 Calprino; Carona; Lugano
 Cama; Roveredo; Moesa
 Camignolo; Taverne; Lugano
 Camorino; Giubiasco; Bellinzona
 Campello; Faido; Leventina
 Campestro; Tesserete; Lugano
 Campo Blenio; Olivone; Blenio
 Campocologno; Brusio; Bernina
 Campo Vallemaggia; Rovana; Vallemaggia
 Caneggio; Caneggio; Mendrisio
 Canobbio; Vezia; Lugano
 Capolago; Riva San Vitale; Mendrisio
 Carabbia; Carona; Lugano
 Carabietta; Carona; Lugano
 Carasso; Ticino; Bellinzona
 Carona; Carona; Lugano
 Casaccia; Sopraporta; Bregaglia
 Casenano; Gambarogno; Locarno
 Casima; Caneggio; Mendrisio
 Caslano; Magliasina; Lugano
 Castagnola; Pregassona; Lugano
 Castaneda; Calanca; Moesa
 Castasegna; Sottoporta; Bregaglia
 Castel San Pietro; Balerna; Mendrisio
 Castione v. Arbedo-Castione
 Castro; Castro; Blenio
 Cauco; Calanca; Moesa
 Cavagnago; Giornico; Leventina
 Caverano; Rovana; Vallemaggia
 Caviano; Gambarogno; Locarno
 Cavigliano; Melezza; Locarno
 Cerentino; Rovana; Vallemaggia
 Certara; Sonvico; Lugano
 Cevio; Rovana; Vallemaggia
 Chiasso; Balerna; Mendrisio
 Chiggiogna; Faido; Leventina
 Chironico; Faido; Leventina
 Cimadara; Sonvico; Lugano
 Cimo; Agno; Lugano
 Claro; Riviera; Riviera
 Coglio; Maggia; Vallemaggia

Coldrerio; Mendrisio; Mendrisio
 Colla; Sonvico; Lugano
 Comano; Vezia; Lugano
 Comolugno; Onsernone; Locarno
 Contone; Gambarogno; Locarno
 Contra; Navegna; Locarno
 Corippo; Verzasca; Locarno
 Corticiasca; Tesserete; Lugano
 Corzoneso; Castro; Blenio
 Crana; Onsernone; Locarno
 Cresciano; Riviera; Riviera
 Croglio; Sessa; Lugano
 Cugnasco; Navegna; Locarno
 Cureggia; Pregassona; Lugano
 Cureglia; Vezia; Lugano
 Curio; Magliasina; Lugano
 Dalpe; Quinto; Leventina
 Daro; Bellinzona; Bellinzona
 Davesco-Soragno; Pregassona; Lugano
 Dongio; Malvaglia; Blenio
 Faido; Faido; Leventina
 Fescoggia; Breno; Lugano
 Frasco; Verzasca; Locarno
 Fusio; Lavizzara; Vallemaggia
 Gandria; Pregassona; Lugano
 Genestrerio; Mendrisio; Mendrisio
 Gentilino; Agno; Lugano
 Gerra Gambarogno; Gambarogno; Locarno
 Gerra Verzasca; Verzasca; Locarno
 Ghirone; Olivone; Blenio
 Giornico; Giornico; Leventina
 Giubiasco; Giubiasco; Bellinzona
 Giumaglio; Maggia; Vallemaggia
 Gnosca; Ticino; Bellinzona
 Gordevio; Maggia; Vallemaggia
 Gordola; Navegna; Locarno
 Gorduno; Ticino; Bellinzona
 Grancia; Carona; Lugano
 Gravesano; Taverne; Lugano
 Gresso; Onsernone; Locarno
 Grono; Roveredo; Moesa
 Grumo; Castro; Blenio
 Gudo; Ticino; Bellinzona
 Indemini; Gambarogno; Locarno
 Insonne; Sonvico; Lugano
 Intragna; Melezza; Locarno
 Iragna; Riviera; Riviera
 Iseo; Agno; Lugano
 Isone; Giubiasco; Bellinzona
 Lamone; Vezia; Lugano
 Landarenca; Calanca; Moesa
 Largario; Olivone; Blenio
 Lavertezzo; Verzasca; Locarno
 Leggia; Roveredo; Moesa
 Leontica; Castro; Blenio
 Ligornetto; Stabio; Mendrisio
 Linescio; Rovana; Vallemaggia
 Locarno; Locarno; Locarno
 Loco; Onsernone; Locarno
 Lodano; Maggia; Vallemaggia
 Lodrino; Riviera; Riviera
 Lopagno; Tesserete; Lugano
 Losone; Isole; Locarno
 Lostallo; Mesocco; Moesa
 Lottigna; Castro; Blenio
 Ludiano; Malvaglia; Blenio
 Lugaggia; Tesserete; Lugano
 Lugano; Lugano; Lugano
 Lumino; Bellinzona; Bellinzona
 Magadino; Gambarogno; Locarno
 Maggia; Maggia; Vallemaggia
 Magliaso; Magliasina; Lugano
 Mairengo; Faido; Leventina
 Malvaglia; Malvaglia; Blenio
 Manno; Taverne; Lugano
 Maroggia; Ceresio; Lugano
 Marolta; Castro; Blenio
 Massagno; Vezia; Lugano
 Medeglia; Giubiasco; Bellinzona
 Melano; Ceresio; Lugano
 Melide; Carona; Lugano
 Mendrisio; Mendrisio; Mendrisio
 Menzonio; Lavizzara; Vallemaggia
 Mergoscia; Navegna; Locarno
 Meride; Riva San Vitale; Mendrisio
 Mesocco; Mesocco; Moesa
 Mezzovico v. Vira-Mezzovico
 Miglieglia; Breno; Lugano
 Minusio; Navegna; Locarno
 Moghegno; Maggia; Vallemaggia
 Moleno; Ticino; Bellinzona
 Montagnola; Agno; Lugano
 Monte; Caneggio; Mendrisio
 Montecarasso; Ticino; Bellinzona
 Monteggio; Sessa; Lugano
 Morbio Inferiore; Balerna; Mendrisio
 Morbio Superiore; Caneggio; Mendrisio
 Morcote; Carona; Lugano
 Mosogno; Onsernone; Locarno
 Mugena; Breno; Lugano
 Muggio; Caneggio; Mendrisio
 Muralto; Locarno; Locarno
 Muzzano; Agno; Lugano
 Neggio; Magliasina; Lugano

Noranco v. Pambio Noranco
Novaggio; Breno; Lugano
Novazzano; Stabio; Mendrisio
Olivone; Olivone; Blenio
Origlio; Tesserete; Lugano
Orselina; Locarno; Locarno
Osco; Faido; Leventina
Osogna; Riviera; Riviera
Palagnedra; Melezza; Locarno
Pambio Noranco; Carona; Lugano
Pazzallo; Carona; Lugano
Peccia; Lavizzara; Vallemaggia
Pedrinatte; Balerna; Mendrisio
Personico; Giornico; Leventina
Piandera; Sonvico; Lugano
Pianezzo; Giubiasco; Bellinzona
Piazzogna; Gambarogno; Locarno
Pollegio; Giornico; Leventina
Ponte Capriasca; Tesserete; Lugano
Ponte Tresa; Magliasina; Lugano
Ponto Valentino; Castro; Blenio
Porza; Vezia; Lugano
Poschiavo; Poschiavo; Bernina
Prato Leventina; Quinto; Leventina
Prato-Sornico; Lavizzara; Vallemaggia
Pregassona; Pregassona; Lugano
Preonzo; Ticino; Bellinzona
Prugiasco; Castro; Blenio
Pura; Magliasina; Lugano
Quinto; Quinto; Leventina
Rancate; Riva San Vitale; Mendrisio
Rasa; Melezza; Locarno
Ravecchia; Bellinzona; Bellinzona
Riva San Vitale; Riva San Vitale; Mendrisio
Rivera; Taverne; Lugano
Robasacco; Giubiasco; Bellinzona
Ronco s. Ascona; Isole; Locarno
Rossa; Calanca; Moesa
Rossura; Faido; Leventina
Roveredo Capriasca; Tesserete; Lugano
Roveredo Grigioni; Roveredo; Moesa
Rovio; Ceresio; Lugano
Russo; Onsernone; Locarno
Sant'Abbondio; Gambarogno; Locarno
Sant'Antonino; Giubiasco; Bellinzona
Sant'Antonio; Giubiasco; Bellinzona
Santa Domenica; Calanca; Moesa
Santa Maria; Calanca; Moesa
San Vittore; Roveredo; Moesa
Sagno; Caneggio; Mendrisio
Sala Capriasca; Tesserete; Lugano
Salorino; Mendrisio; Mendrisio
Savosa; Vezia; Lugano
Scareglia; Sonvico; Lugano
Selma; Calanca; Moesa
Sementina; Ticino; Bellinzona
Semione; Malvaglia; Blenio
Sessa; Sessa; Lugano
Sigirino; Taverne; Lugano
Signora; Sonvico; Lugano
Soazza; Mesocco; Moesa
Sobrio; Giornico; Leventina
Soglio; Sottoporta; Bregaglia
Solduno; Locarno; Locarno
Someo; Maggia; Vallemaggia
Sonogno; Verzasca; Locarno
Sonvico; Sonvico; Lugano
Soragno v. Davesco-Soragno
Sorengo; Vezia; Lugano
Stabio; Stabio; Mendrisio
Stampa; Sopraporta; Bregaglia
Taverne v. Torricella-Taverne
Tegna; Melezza; Locarno
Tesserete; Tesserete; Lugano
Torre; Castro; Blenio
Torricella-Taverne; Taverne; Lugano
Tremona; Riva San Vitale; Mendrisio
Vacallo; Caneggio; Mendrisio
Vaglio; Tesserete; Lugano
Vairano; Gambarogno; Locarno
Verdabbio; Roveredo; Moesa
Vergeletto; Onsernone; Locarno
Vernate; Agno; Lugano
Verscio; Melezza; Locarno
Vezia; Vezia; Lugano
Vezio; Breno; Lugano
Vico Morcote; Carona; Lugano
Vicosoprano; Sopraporta; Bregaglia
Viganello; Pregassona; Lugano
Villa Luganese; Sonvico; Lugano
Vira Gambarogno; Gambarogno; Locarno
Vira-Mezzovico; Taverne; Lugano
Vogorno; Verzasca; Locarno

Abbreviazioni

Bell.	distretto di Bellinzona	Moes.	distretto della Moesa
Ble.	Blenio, distretto di Blenio	Ons.	circolo di Onsernone
Breg.	circolo di Bregaglia	pag.	pagina, pagine
Cal.	circolo di Calanca	pl.	plurale
Capr.	Capriasca	Posch.	Val Poschiavo, distretto del Bernina
Centov.	Centovalli	pron.pers.dat.	pronome personale dativo
circ.	circolo	Riv.	distretto di Riviera
ecc.	eccetera	s.	sopra
es.	esempio	S.	San, Santo
eufem.	eufemistico	scherz.	scherzoso
femm.	femminile	sing.	singolare
Gamb.	Gambarogno, circolo del Gambarogno	SopraC.	Sopraceneri
gerg.	gergale	SopraP.	Sopraporta
Grig.	Grigioni italiano, Grigioni	SottoC.	Sottoceneri
Inf.	Inferiore	SottoP.	Sottoporta
infant.	infantile	Sup.	Superiore
Lavizz.	circolo della Lavizzara	Terre Ped.	Terre di Pedemonte
Lev.	Leventina, distretto di Leventina	Tic.	Cantone Ticino
Loc.	distretto di Locarno	v.	vedi
Lug.	Luganese, distretto di Lugano	VColla	Val Colla
Malc.	Malcantone	Verz.	Verzasca, circolo della Verzasca
masch.	maschile	VMa.	Vallemaggia, distretto di Vallemaggia
Mendr.	distretto di Mendrisio	VMuggio	Valle di Muggio
Mesolc.	Mesolcina	vol.	volume

Rappresentazione cartografica della Svizzera italiana



Guida grafica alla consultazione

leccornia

bocón; boconín; bombón; bontá; delizzia; gološitá; pitanzín **◆** balsam (Melide); **bonine** (Breno); **café** (Auessio); **castrolín** (Gerra Gamb.); **cibètt** (Sonogno, Gravesano, Savosa); **fricó** (Leontica); **frighètt** (Roveredo Grig.); **fróma** (S. Abbondio); **giotonería** (Cavergho, Rivera); **goghèta** (Verz.); **goghètt** (Pollegio); **gološería** (Campo VMa., Mesocco); **lecardería** (Tic., Soazza); **lecardisia** (Auessio, Malc.); **lecardögna** (Medeglia, Sementina, Leontica, Bodio, Breno, Cademario, Grancia, Rovio); **lecarözz** (Lavertezzo); **lechètt** (Soprac., Lug.); **lecógn** (Bellinzona, Sonvico, Cabbio); **lecòrnia** (Medeglia, S. Antonio, Calpiogna, Quinto, Rasa, Bogno, Morcote); **mila-güst** (al sing.) (Sigirino); **nonsoché** (Soprac.); **petitögna** (Airolo); **pipardín** (Gordevio); **pitanza** (Gandria); **pitanzètt** (Lumino); **puscín** (Osogna, circ. Malvaglia, Olivone, Posch.); **ròst** (Castasegna); **sciurišia** (Comologno); **scòtt** (Soglio); **sgüšid** (Lavertezzo); **slecörgnerí** (S. Domenica); **sošía** (Lodrino); **svöiada** (Sonvico); **tentagóra** (Calpiogna) – pl. **fífori** (Lavertezzo); **giotadá** (Menzonio); **giutógn** (Peccia); **godénda** (Locarno); **golarí** (Moghegno); **gološógn** (Peccia, Broglio, Villa Lug.); **güzzerii** (Balerna); **lecardúsc** (Rivera); **lesciürgógn** (Lavertezzo); **maiozzógn** (Broglio); **slechigiógn** (Lavertezzo); **tefign** (Biasca); **zavatógn** (Cavergho) **◆** **bröd da rann** (Mendrisio); **frütüra cun léngua da canarígn** (Peccia); **piviún cun la cicca in bóca** (Chiasso) – pl. **barbís da gambar** (Stabio)

← bocconcino, **bontá**, delizia, manicaretto, prelibatezza, squisitezza

legna

légna

legna minuta **bachitaia** (Bosco Lug., Meride, Pedriate); **barbái** (Tic., Roveredo Grig.); **barbatri** (Riv.); **berést** (Mergoscia); **berondina** (Villa Lug.); **bisbái** (Gorduno, Arogno, Mendr.); **bril** (Poschiavo); **brila** (Poschiavo); **bróia** (Brissago); **brussái** (Quinto); **burbaglia** (Soazza); **buriám** (S. Vittore); **cèrc** (Castasegna, Bondo); **ciapòtt** (VColla); **ciquézz** (Isonne); **cuís** (Magadino); **dapóia** (Peccia); **dòlen** (Soazza); **fassina** (al pl.) (Pura, Arogno); **garz** (Mesocco); **girgiatul** (Gorduno, Minusio, Novaggio, Comano, Brè, Carona, Arogno, Rovio); **grovinèda** (Stampa); **minüdraia** (Personico, Brissago, Grancia); **minüdro** (al pl.) (Viganello); **mitraglia** (Cevio); **mochètt** (al pl.) (Sonogno, Rivera, Sonvico); **münüzz** (al pl.) (Maggia, Brissago); **piantúsc** (Intragna); **ramiée** (al pl.) (S. Vittore); **rampín**

lemma

divide le forme diffuse in tutta la Svizzera italiana da quelle attestate in singole aree o località

il carattere tondo segnala che la voce dialettale è presentata nella variante della località indicata

il carattere corsivo indica che la voce dialettale è presentata in una forma tipizzata che rappresenta diverse varianti

segnala che la forma dialettale corrisponde al significato del lemma italiano se usata al singolare

introduce le voci dialettali il cui significato corrisponde a quello plurale del lemma italiano

divide le forme monorematiche dalle locuzioni polirematiche

introduce i rimandi da altri lemmi

bontá

1 bontá; caritá; còr; grazzia; indülgénza; sa-vièzza; sentiment **◆** **bonèzza** (Claro, Soazza); **bravità** (Auessio); **buntézza** (Mendrisio); **soiamí** (Malvaglia, Buseno)

2 → affabilità

3 (buon sapore, squisitezza) **bontá**

4 → **leccornia**

frasema descrittivo

segnala che la forma dialettale corrisponde al significato del lemma italiano se usata al plurale

(al pl.) (Brè); **redèsg** (al pl.) (Caviano); **robésc** (Someo, Cavigliano, Brissago, S. Abbondio); **rombói** (Rivera); **rubescèe** (Cavigliano); **rügabi** (Stabio); **scurscéi** (Giubiasco, Brusio); **s'gigòtt** (Brè); **sgiuup** (al pl.) (Caviano); **sminuzzaia** (al pl.) (Brissago); **spöi** (SopraC., Roveredo Grig.); **spöia** (S. Abbondio, Brè); **taporèll** (al pl.) (circ. Tesserete); **voradigh** (Gorduno); **zizzái** (Brusio)

letto

1 balín; lécc; lecéra ♦ **cagnaro** (Semione, Airolo, Isole, Locarno, Minusio, Chiasso); **cagnásc** (Airolo, Comologno); **cagnòzz** **gerg.** (Verz.); **canáuru** (Airolo); **cobín** (Grancia); **cóvi** (circ. Giornico, Loc., Lug.); **cucia** (Isone, Giubiasco, Brione Verz.); **cucio** (Bogno, Posch.); **mondadúsc** (circ. Tesserete); **nenè** **infant.** (Malvaglia); **niásc** (Quinto, Airolo, Rovio, Poschiavo); **niòtt** (Medeglia, Isone); **patúm** **gerg.** (CentoV., VColla); **quatt** (Lavertezzo); **stóbi** (Personico); **ströi** (Pollegio, Airolo, Maggia, Comologno, Cugnasco, Verz.); **tana** (Mergoscia, Pazzallo); **trüs** (Ludiano) ♦ **paradís di Pesciúi** (Chironico)

2 → lettiera

3 (graticcio o tavolato su cui si allevano i bachi da seta) **arèla** (Lumino); **canèstra** (Rovio); **távola** (SottoC.); **tavorèla** (Mendr.); **tavurásc** (Porza); **tavuréta** (Vacallo)

← arello, canniccio, graticcio

4 (strato di residui di foglie di gelso lasciato dai bachi da seta) **lécc**

5 → alveo

letto matrimoniale **leción** ♦ **paradís di pove-ritt** (Gravesano)

luna

1 lüna ♦ **lücia** **gerg.** (VColla)

2 (umore instabile) **lüna; mata** ♦ **bóra** (al pl.) (Gerra Verz.); **vént** (Medeglia, Novaggio) ♦ **quart da lüna** (Lumino, Aquila, circ. Faido, Loc., Viganello, S. Vittore, Posch.)

3 (lunazione) **lüna** ♦ **lünóisg** (Calpiogna)

4 → oftalmia periodica

luna calante **cal da lüna** ♦ **degorént** (Breg., Poschiavo) ♦ **bass da lüna** (Chironico, Minusio); **bón da luna** (Cavigliano); **lüna négra** (Melide)

luna crescente **créss da lüna** ♦ **cólme** (Sonvico); **créssént** (Breg., Poschiavo); **créssénze** (Gerra Gamb.) ♦ **alt det lunu** (Chironico)

luna di miele **1** (periodo iniziale di un matrimonio) **lüna da(l) mël** ♦ **pagn de nõzz** (Sementina) **2** → viaggio di nozze

lustro¹ → lucido

lustro² → quinquennio

introduce l'accezione di un lemma

indica l'appartenenza a un gergo di mestiere

indica l'appartenenza al linguaggio infantile

specifica l'accezione del lemma o circoscrive il significato a un preciso ambito

introduce i rimandi ad altri lemmi

alveo

lécc ♦ **canaa** (Gudo, Sementina, Caveragno, Terre Ped.); **drògh** (Breg.); **sólch** (Rovio, Balerna); **valécc** (Isone); **vas** (Poschiavo)

← letto

rimando a una polirematica a lemma

oftalmia periodica

maa dala lüna (Dalpe, Mergoscia, Caviano, Gerra Gamb., Gandria, Grancia, Rovio, Balerna, Poschiavo)

← luna

polirematica

rimando alla polirematica di un lemma

viaggio

gir; spedizione; viacc

viaggio di nozze **viacc da spós** ♦ **gir** (Rivera, Lamone) ♦ **gir da matrimòni** (Sigirino); **gir da spós** (Lug.); **passécc da spós** (Palagnedra); **viacc da nõzz** (Tic., Posch.); **viacc da nõzza** (Lumino, Lodrino, Lev., Gresso, Crana, Brione Verz., S. Abbondio, Grig.); **viacc da spósa** (Riva S. Vitale, Balerna)

← luna di miele

distingue i lemmi omografi

a – luttuoso

a

a

a

abaco

abach (Medeglia, Ronco s. Ascona, Melide, Breg.); *abachín* (circ. Giubiasco, Lumino, Leontica, Gravesano, Rovio)

abate

abaa

abbacchiato → scoraggiato

abbigliamento

balamént (Davescio-Soragno); *örbimént* (Astano, Gandria)

abbagliante

fört ♦ **bišién** (Balerna); **s'ciavinént** (Sala Capr.); **sfaciaa** (Rovio); **sperlušénn** (Lumino)

abbagliare

inorbí ♦ *balordí* (Auessio, Cal.); *barbaiè* (Giornico, Gravesano); *barbüгаа* (Intragna); *guerscí* (Soazza, SottoP.); *imbarbuiaa* (Terre Ped.); *imberlii* (Lavertezzo, Sonogno); *inaspá* (Giornico, Loc., Lug.); **sbalocá** (Auessio); *sbarlüší* (Osogna, Biasca, Ludiano); *sciorbá* (Minusio, Breg.); **sperlušii** (Lumino); **stralüší** (Caviano) ♦ *fá andá in badivol* (circ. Roveredo); *fá vegní guèrsc* (SottoP.); *tó i öcc* (Losone, Vira-Mezzovico, Viganello, Grancia)

abbagliato

abatí (Grancia); **languid** (Caviano) ♦ *in balürġa* (Ludiano, Giornico, Cavagnago, Rossura, Osco, circ. Airola, Soazza)
essere abbagliato **barbiglièe** (Caveragno)

abbaglio

barlüscia (Russo, Comologno); **incecada** (Lavertezzo); **sparlüsc** (Caveragno)

abbaiare

baiá; *boiá* ♦ *baboiaa* (Roveredo Grig.); *baitá* (S. Antonio, SottoP.); **bavoiá** (Cauco); *bupá* (Soprac., Grig.); **caii** (Brione Verz.); *giopá* (Ble., Lev.); **sbragia** (Poschiavo); **sbraiá** (Brusio); **sprusgí** (Soglio); *ulucaa* (Grono, Cama)

abbaiata

1 *baiada*; *boiada*; *boiamént* ♦ **baiatamént** (Bondo); *bubada* (Lumino, Ludiano, Mesolc.); **bubamént** (Roveredo Grig.); **giopada** (Leontica)

2 (grido di scherno) **bragéra** (Stabio); **fischiò** (Brisago); **regiuacor** (Sonvico)

abbaino

lücernari; *üsèll* ♦ *barcurèla* (Aranno); *catafuín* (Olivone); *ciamaüscéll* (circ. Olivone); **cistro** (Biasca); **cló-spro** (Biasca); *cocaiüss* (circ. Airola); **culumbèe** (Sementina); *fala* (circ. Brusio); **fenestréll** (Soazza); *fene-strín* (Gresso, Villa Lug.); *fenestrón* (Sementina, Someo); *feneströo* (Rossura, Ronco s. Ascona, Cimadara); *frontón* (Crana, Lavertezzo); **gatéi** (al sing.) (Faido); **gatröll** (Comologno); **listóu** (Dalpe); **lücarna** (Malvaglia); **lüsernón** (Breno); *lüširöo* (Astano, Pura); **magia** (Vergeletto); *magín* (Auessio, Terre Ped.); *magión* (Terre Ped.); *magiöö* (Aurigeno, Terre Ped., Caviano); **mežanín** (Airola); *passagatt* (Losone, Solduno, Minusio, Brione s. Minusio); **pertús** (Campo VMa.); **piodiröo** (Gudo); **pogiöö** (Cugnasco); **spión** (Lodrino); **tubaüss** (Airola); *usadéll* (Mesolc.); *üsciöö* (Biasca, Personico, Dalpe, Broglio, Campo VMa., Berzona, Palagnedra, Certara, Arogno); **üselón** (Vairano); *üselött* (Carasso, Malvaglia, Bodio, Osco, Mesolc.); **ušöö** (Campo VMa.)

abbambinare

(spostare un oggetto appoggiandolo alternativamente sugli spigoli) **cinguaa** (Lumino) ♦ **spustè a pass da prévad** (Ludiano)